

Da impresa storica a parte di una multinazionale: gli studenti a contatto con il mondo Usag

Pubblicato: Giovedì 14 Novembre 2019



La visita all'interno della **Usag** (la denominazione ufficiale è "**SWK Utensilerie**") per gli studenti delle scuole medie di **Gemonio**, è un "grande classico" che si perpetua negli anni. Da qualche tempo i ragazzi che si addentrano nella più storica e importante fabbrica del territorio, sono coinvolti nel **Pmi Day**, **l'iniziativa voluta e coordinata dall'Unione Industriali** della provincia di Varese per avvicinare i giovani alle aziende.

Così quest'oggi – giovedì 14 novembre – **i cancelli tra via Solferino e via Salvini** (poco più avanti si trova il mulino-museo del famoso pittore locale) si sono aperti per **22 ragazzi**, accompagnati all'interno dei reparti dove nascono diverse tipologie di attrezzi: **i cricchetti, le chiavi "a T" e le dinamometriche**, le tre lavorazioni tutt'ora rimaste in carico allo stabilimento gemoniese dopo i diversi passaggi di proprietà dell'azienda avvenuti negli ultimi trent'anni.

«Un periodo nel quale la Usag ha cambiato pelle **passando da azienda padronale a parte di una multinazionale**» ha sottolineato **Eleonora Fossa**, nell'incontro con gli studenti che ha concluso la visita. Fondata nel 1926 e diretta per oltre sessant'anni **dalla famiglia Amos**, la Usag è quindi stata acquistata dalla **francese Facom** all'inizio degli anni Novanta; più recente invece l'acquisizione a stelle e strisce da parte del **colosso Stanley, oggi divenuto Stanley Black & Decker** dopo la fusione con la multinazionale famosa per la produzione di trapani. Un supergruppo che ha l'obiettivo (in tutto il mondo) dei **20 miliardi di dollari di fatturato nel 2020**, all'interno del quale la "**vecchia Usag**"

mantiene il proprio marchio e rimane un punto di riferimento in Europa grazie anche alla qualità garantita dalle sue maestranze e dalle lavorazioni.

Per i giovani studenti, la visita guidata si è trasformata in una sorta di **“ripasso interdisciplinare”**, perché attraversare un impianto produttivo come quello della Usag significa anche affrontare sul campo argomenti che vanno **dalla chimica** – quando si parla di cromatura delle chiavi – **alla fisica, dall’economia** («In questo punto della vecchia officina ci sono delle aperture nel muro: far passare i tondini di acciaio da qui, permise un grande risparmio di tempo, di forza lavoro e in sostanza, di denaro» racconta un caporeparto transitando nella zona dello stoccaggio materie prime) **all’organizzazione aziendale**.

E poi c’è la parte, in qualche modo, **scenografica e storica**: quella dei reparti produttivi in cui, **ancora “si batte il ferro”** anche se i magli oggi hanno anche una serie di accorgimenti automatici e robotici che permettono di limitare l’intervento degli operai e aumentare gli standard di sicurezza. Ma **veder stampare l’acciaio rovente con colpi di stampo poderosi**, e osservare l’addetto che con poche mosse rifinisce il pezzo e lo mette a raffreddare, è sempre uno spettacolo. E dà **il senso dell’importanza delle persone** in un mondo sempre più tecnologico, elettronico, standardizzato.

[Damiano Franzetti](#)

damiano.franzetti@varesenews.it